

Più posti stabili nelle aree di confine

«Questa la vera urgenza lavorativa»

I segretari di Cgil, Cisl e Uil intervengono sulla proposta di Confartigianato

VARESE - Detassare gli stipendi di chi lavora nelle aziende delle aree di confine è una proposta sicuramente sensata perché renderebbe le buste paga più pesanti, ma il vero problema di quelle zone è, innanzi tutto, quello di creare posti di lavoro. Questo in sintesi il pensiero dei segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, sulla proposta di legge ideata da Confartigianato Varese per scongiurare la desertificazione delle aree di confine. Chiamati in causa direttamente dal direttore dell'associazione imprenditoriale, Mauro Colombo, ora i rappresentanti dei lavoratori mettono sul piatto giudizi e proposte.

«La prima domanda che dobbiamo porci è: il lavoro in quelle zone c'è o non c'è? - sottolinea Umberto Colombo, segretario provinciale della

Cgil - Perché si può detassare la busta paga e tagliare i costi del lavoro, ma se le assunzioni e i posti stabili non ci sono, la strada



non è percorribile. L'urgenza è pensare a una reindustrializzazione di quelle aree, studiare incentivi che possano aiutare le imprese a crescere e, di conseguenza, a creare sviluppo e condizioni adeguate per i lavoratori». Sulla stessa

linea anche Antonio Massafra, segretario provinciale della Uil. «Nella proposta di legge si chiede di abbassare le tasse in

quelle aree - spiega - e può essere interessante. Ma il problema vero è che in quelle stesse aree chiudono troppe aziende e abbassare le tasse non è sufficiente per scongiurare questa situazione. L'idea è intelligente, ma non risolve il problema alla radice». «Quello degli alti laghi - aggiunge Adria Bartolich, segretario Cisl dei Laghi - è un problema serio. Occorre creare le condizioni giuste che favoriscano l'insediamento di aziende in queste zone. È giusto e scarosanto essere attenti al turismo e fa-

vorirne lo sviluppo, ma queste sono terre manifatturiere e non possiamo neppure permetterci di perdere le professionalità esistenti. Il divario del salario tra Italia e Svizzera è evidente e sotto gli occhi di tutti, ma la detassazione - che è una buona idea - da sola non basta».

Insomma, l'area del Luitinese, (così come quelle del Vco e dell'alto coma-

sco) desta non poche preoccupazioni, «con tanti aspetti da cogliere - sottolinea Massafra (Uil) - Ad esempio sarebbe opportuno introdurre anche il tema della redistribuzione della ricchezza all'interno delle aziende. Siamo sicuri che avviene in modo opportuno?». Le strategie da mettere in campo possono essere le più diverse, dunque. «Partiamo da una lotta a tutto campo contro l'evasione fiscale - aggiunge Colombo (Cgil) - e si faccia davvero un cambio di passo in questa direzione a partire proprio dal nostro territorio. E i soldi recuperati vengano rimessi in circolo a beneficio sociale. Perché ricordiamoci che la detassazione è una strada

lunga e difficile, non realizzabile sicuramente in tempi brevi, come è accaduto già con altre proposte del passato». Dibattito

aperto, insomma, e un invito da parte di tutte e tre le sigle sindacali: apriamo un confronto.

Emanuela Spagna

«Bisogna favorire l'insediamento delle aziende»

«Partiamo anche dalla lotta all'evasione»